

La Gazzetta del Globulo

Rivista vincitrice del premio Sportland Penna d'Oro - Stagione 2011 / 2012

Globuli Rossi - River Milano 5 - 0



K O F L E R ?

Questa rivista è scritta da sempre con ironia. Non prendetevela ma sorridete sempre. Si ringraziano: Fake, L, Pupinho.



Globuli a quota 20 su 24 punti disponibili. Frap al rientro in panchina dopo due anni tira fuori una grinta inaspettata.

I Globuli ripartono, Turbo e Borini forse.

Globuli avanti con Borini, poi Panca per il 2-0. Nella ripresa un cross di Maccio deviato, poi le perle di Alvarez e Ballo.

Vincere contro una squadra più debole non è mai un demerito, anzi. I simpatici River Milano, esordienti assoluti nel campionato Sportland, hanno cercato di evitare una sconfitta in realtà difficile da schivare. Non tanto per il calcio espresso dai Globuli, guidati in panchina da Frap dopo quasi due anni dall'ultima presenza come allenatore, ma piuttosto per quel pizzico di esperienza e di coesione che a una squadra nuova sicuramente manca. A loro i nostri sinceri auguri per non mollare nelle difficoltà, visto che anche i Globuli ne hanno dovute soffrire parecchie prima di giungere a una discreta stabilità.

La partita vede i Globuli scendere in campo ancora privi di Clarence, dato per rientrante ma fermato dai controlli anti-papà non appena aperta la porta di casa. L'infortunato Baldo si accomoda invece in panchina con il suo divertente copricapo giallo evidenziatore mentre rientra anche Maccio, autore di una prestazione molto convincente sull'out di destra. Alvarez si accomoda in panchina insieme a L, mentre veleggia un mistero sempre più fitto sul mistero-Borini, esploso lo scorso weekend. Di questo però ci occuperemo nei prossimi numeri.

Proprio Borini timbra il cartellino per l'1-0 su imperfetta uscita del portiere avversario in seguito a un calcio d'angolo globulare. Il Panca raddoppia prima dell'intervallo per la rete della sicurezza. Nonostante il discreto vantaggio, i Globuli non si accontentano e nella ripresa riescono ad arrotondare il punteggio, forse un parziale fin troppo eccessivo per i River. Oltre ad un cross di Maccio deviato in autorete, da segnalare il tiro scoccato dal limite di Alvarez, e il colpo da biliardo di Rapid Gollonzo, che controlla la palla di petto per poi scaraventarla nell'angolo opposto con un tiro molto

preciso.

Ancora tre partite prima della sosta natalizia, il prossimo impegno è a casa della Prodezza, sostenuta dal solito fantastico pubblico sugli spalti, che renderà la vita difficile alla capolista. Giocando inoltre alle 22, bisogna prestare molta attenzione al pisolino pre-partita di Calbo sul divano di casa sua. C'è il rischio infatti che il portierone possa preferire la quiete di casa sua a un'entusiasmante trasferta in quel di Baggio. Allertata comunque per questo motivo la Sandra, che cercherà di vigilare sul sonno del marito. Baldo ancora fermo ai box, Maccio quasi sicuramente convocato nuovamente, mentre una fitta nebbia avvolge la presenza di Giulio, assente ormai dalla fine della scorsa stagione, ma dato per rientrante dalle voci di corridoio.

Globuli Rossi - River Milano 5 - 0

Marcatori: Borini 10' p.t., Panca 23' p.t., Maccio 5' s.t., Alvarez 13 s.t., Rapid Gollonzo 18' s.t.

Globuli Rossi

82 Calbo, 23 Mondo, 3 Turbovalenza, 6 Freddie, 89 Rapid Gollonzo, 18 Maccio, 9 D. Seppia, 11 Rei, 21 Rambomoah, 8 Panca, 10 Borini.

Panchina: 71 L-ommemmerd, 99 Alvarez.

Allenatore: Frap.

Riprese: -

Tifosi: Sandra, Rita.

Calendario

Prodezza - Globuli
Rossi

Giovedì 29/11/2012
Baggio II, ore 22:00



Frap felice del rientro in panchina: "Ho sempre pensato di essere il migliore. Forse tornerò". Il Fake: "Col cazzo".

“Aaaaaaaaahhhhhh come gioca Borini”

Rapid Gollonzo commenta il gol: "Sono le mie reti, le ho sempre fatte e adesso finalmente ho ripreso." Alvarez: "Dedico il mio gol al naso di De Prong."

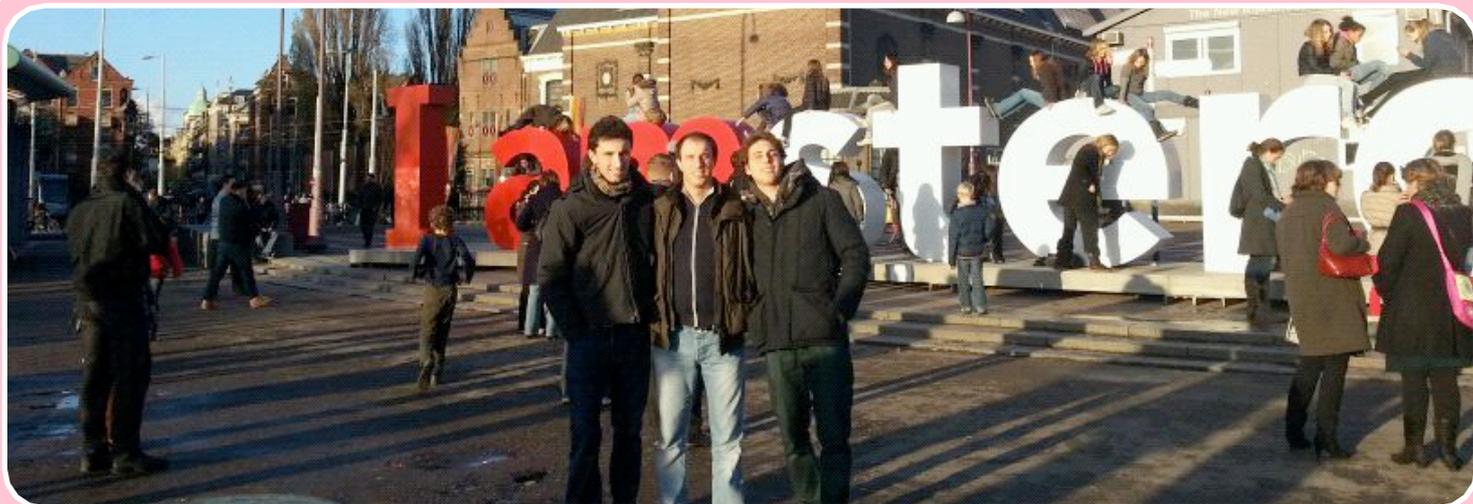
Purtroppo in questo numero non troverete le solite pagL. C'è stato un disguido di fondo tra la redazione e il numero 71 dei Globuli che non ha permesso la pubblicazione in tempo dei suoi soliti commenti di gran classe. Impegni di lavoro, impegni coi bimbi, impegni con Rei (portarlo giù mattina e sera al parco sono incombenze molto fastidiose da soddisfare per il nostro ominide) stancano e stressano. Siamo umani, non possiamo sempre dominare le giornate per lunghi tratti.

Sappiamo bene che la mancanza delle PagL in questo numero inciderà notevolmente sulle nomine Sportland del premio Man of week, Squadra della settimana, Squadra delle 17:56, Terzino del 2 Dicembre 2012, Pallone del mercoledì, Brodino del mese e anche Frapattonio del Mese, ma tutto sommato possiamo passare oltre.

Tornando al nocciolo della questione, poichè la redazione non riuscirebbe a proporre pagelle di qualità comparabile alle solite in tempi così stretti (stiamo scrivendo questo pezzo alle 00:55 del giorno 30 novembre 2012), volendo comunque cercare di offrire a tutti un prodotto diverso dagli altri abbiamo deciso di pubblicare il pezzo vincitore del premio "Racconto of the week", premio istituito esattamente da 2 minuti e 10 secondi. Chi vuole può leggersele, chi non ha tempo o voglia può andare alla prossima sezione per leggere le avventure del Panca in Olanda e terminare qui la propria lettura. Alla prossima, anzi alle prossime PagL.



Prima foto
sulla Gazzetta
per Maccio



Il numero 34 dei Globuli ha cambiato vita. Niente più falli. Per lui solo una multa da 72 euro per le luci della bici spente.

“Vi aspetto qui a Leiden. Anzi Elleiden.”

Weekend all'estero per il duo Panca - Fake, a trovare De Prong. Il quale avverte: “Una partita riuscirò a farla, promesso”

Si dice sia la scommessa interna dello spogliatoio in caso di risultati insperati. Un viaggio in Olanda direzione Amsterdam per festeggiare tutti insieme e contemporaneamente trovare uno dei globuli storici temporaneamente esiliato all'estero. Affermatosi per evidente superiorità nella speciale classifica dei cartellini, De Prong si è ambientato ormai da 3 mesi in quel di Leiden, una sorta di Amsterdam in miniatura a circa 40 minuti di treno dal centro più famoso della terra oranje.

Non è l'unico globulo ad essere approdato nella terra dei tulipani. Ricordiamo infatti l'indimenticato Gas che

nei primi mesi del 2011 si trasferì in Olanda lasciando tutto l'attacco globulare sullo Zingaro, la cui spalla non ha retto un peso così difficile da gestire.

Alcuni globuli già sorridono all'idea di trovare Gas in una vetrina di Amsterdam pronto a svendersi per arrotondare il suo stipendio in Yamaha, ma qui in redazione si vocifera anche di gente disposta a pagare per farlo rientrare alla casa madre. Il weekend appena trascorso ha visto De Prong interessarsi a diverse strutture calcistiche ideali per la preparazione globulare dell'anno prossimo. Peccato che il tutto sia subordinato al raggiungimento di un obiettivo per ora segreto, almeno all'esterno dello spogliatoio.



**Clamoroso:
trovato il parente
olandese del
nostro treppiedi**



**Il Panca anche
in Olanda non si
dimentica di fare
stretching**



**Panca
scatenato:
incendiato un
giornale**



Anche nei Paesi Bassi è Globulomania

Il Panca brucia giornali in svariati pub, De Prong interviene da dietro anche in treno. E Frap è ovunque.



Tra le tante novità avvistate in terra olandese, non possiamo non menzionare la presenza spirituale di Frap. Prima avvistato nelle sembianze di un treppiedi, poi di una catena di negozi (denominati "Frappers", foto accanto a sinistra), infine in alcuni accessori per la casa (foto accanto). Forse un avvertimento in vista della gara contro i River Milano, che ha visto Frap tornare protagonista sulla panchina globulare.



ALCUNI GLOBULI DISPERSI	DE PRONG	BEACHES	GAS	GEGGIO
	<p>Anestesista specializzando all'Università di Leiden. Rientro previsto in rosa per la stagione 2013 - 2014.</p>	<p>Emigrato in Spagna dopo qualche stagione, ha fatto perdere le tracce. Rientro non previsto e forse non voluto.</p>	<p>Truffatore specializzato in estorsioni, vive vicino ad Amsterdam. Rientro non previsto, deve 3.500 euro al Fake</p>	<p>Infortunatosi seriamente a Gennaio 2011, non riprende più l'attività fisica. Rientro non previsto.</p>



Il racconto of the week(-end)

Fine

Stavo cercando di inserire la nuova corda metallica nella mia chitarra acustica, l'unica mia vera compagna. Poi venti secondi di cui non ricordo niente, a parte l'ondeggiare mio e dei mobili dell'intero monolocale. Quando l'oscillazione si fermò, il mio spirito riprese possesso della sua bara. La chitarra aveva ancora solo cinque corde. Quella scossa di terremoto segnata dall'orologio a pendolo alle ore 11, minuto 45 e 37 secondi rappresentava per i più la definitiva conferma di quello che da secoli la razionale massa dell'opinione pubblica si vantava quasi di ignorare con disprezzo. Un argomento per alcuni da fantascienza sarebbe divenuto per il mese successivo l'unico motore di ogni sforzo, azione e pensiero di quasi tutti gli abitanti nonché miei concittadini. Non era quindi errata la previsione del guru tibetano Yovedo, nemmeno troppo folkloristica la maledizione lanciata dal centocinquantesimo capò tribu indiano Occhio-Lungo, oppure troppo ubriaco il calendario delle grandi tragedie redatto diversi secoli prima da tale Frate Bevovino. Il mondo era davvero in procinto di terminare. Sì avete letto bene. Questo mondo che avete davanti. La sua esistenza si sarebbe protratta ancora per un mese esatto, era questa la dichiarazione congiunta a poltrone unificate del Primo Ministro, del Papa e della Regina.

Dopo solo cinque ore dalla notizia, mentre ancora riflettevo sul perché era stato necessario avvisare tutto il genere umano dell'esatto momento della sua sparizione, ricevetti il primo calendario dell'Evento dalla mia vicina, acquistato nella cartoleria sotto casa. Era semplicemente uno dei calendari dell'avvento rimasti invenduti, con intestazione modificata in "Evento". Poco importava al venditore e agli acquirenti che il numero di caselle fosse 24 invece di trenta, l'importante sembrava partecipare in modo attivo all'attesa di qualcosa, guadagnando ancora qualcosa da spendere poi nella prossima vita. La notizia aveva quindi subito

fatto breccia nella mente delle persone. Non bisognava perdere tempo, secondo tutti.

Nella mia mente continuavano a entrare ormai pensieri di ogni tipo. Dai malati immobilizzati a letto negli ospedali, ai bambini ignari (spero) di quello di cui non avrebbero potuto godere negli anni a venire. Non avevo mai preso in considerazione un'eventualità del genere. Nelle mie orecchie entrava incessante il suono dalle numerose telefonate ricevute la sera di quello stesso giorno. "Domani non andrai al lavoro vero?", la domanda più ricorrente. In effetti non avevo pensato alla possibilità di ferie obbligate, tanto se tra un mese finisce tutto che bisogno c'è di lavorare? Ma se così non fosse? Se fosse invece una prova organizzata a livello nazionale? "Ma hai visto quanti servizi che hanno proposto in televisione e alla radio?" continuavano a ripetermi alla cornetta. L'ultima idea a varcare l'ingresso della mia testa fu quella di chiamare Don Fede, mio compagno di classe ai tempi del liceo, con cui ero rimasto in contatto anche dopo il suo ingresso in seminario. Avevo bisogno di un punto di vista alternativo per tentare di gestire il caos creatosi intorno a me. "Non posso che confermare la previsione, pur con tutte le assunzioni del caso visto che nessuno di noi conosce i magnifici disegni dell'Altissimo, ma non comprendo la tua agitazione. Pensavi forse di essere immortale?" furono le sue prime parole. "Purtroppo devo lasciarti, dobbiamo preparare la chiesa per domani." "C'è qualche preghiera collettiva particolare?". "No, abbiamo già cinque funerali da celebrare. Sai, molte persone non volevano terminare la propria esistenza senza una degna cerimonia e una ancor più degna sepoltura." "Si sono uccisi oggi?". "In quattro poche ore fa, il primo invece era già in programma".

Passai la notte insonne. Sudavo in continuazione. O forse era il materasso che non riusciva a smettere di piangere. Del resto il mondo sarebbe finito anche per lui. La mattina uscii presto come al solito, come se non fosse cambiato nulla. Notai più silenzio del solito. I tram e gli autobus stavano passando regolarmente.

Mentre cercavo di ricordare dove avessi mai parcheggiato l'auto, mi accorsi dell'arrivo di un'auto blu perfettamente lucidata, con a bordo una sposa. Sorrisi pensando che, forse, non mi sarei mai sposato, per lo meno in questa vita. Fermo al semaforo qualche minuto dopo, scorsi accanto a me la stessa auto blu di prima. Ma la sposa era diversa. Giunsi in ufficio dopo aver visto quattro spose e tre bare. Non male.

In ufficio nessuno sembrava a conoscenza della notizia. Soltanto quando arrivò la mail della mia responsabile che comunicava con largo anticipo (tre giorni) a tutto il gruppo di lavoro le sue prossime nozze con il compagno conosciuto tre mesi prima, mi resi conto che tutti sapevano. E che ci credevano, insieme alle quattro spose che avevo visto prima e probabilmente convolavano a nozze. Altra conferma furono le telefonate ricevute da alcuni clienti per annullare incontri previsti due mesi dopo. Non capii il motivo, se tanto non ci sarebbe stato nessuno ad attenderli. Davvero ero l'unico ad avere dei dubbi?

Parlai in serata con Steve, uno dei mie amici più fidati. "Ma a te sembra normale una roba del genere? Non pensi che possa essere una messinscena? Perché mai avrebbero dovuto..." provai ad argomentare. "Nessuno può avere la certezza che quanto hanno detto sia vero. Ma io ci credo, e non voglio andarmene senza aver convissuto con Anna". "Ma la vostra casa dovrebbe essere pronta tra sei mesi, non è ancora agibile". "Cosa cambia? Io e lei ci trasferiremo là al più tardi tra due giorni". Sì ma tanto tra una trentina di giorni sarebbe tutto finito, pensai. Mi resi conto che tutti erano impegnati in qualche gesto estremo, azione. Io forse ero ancora confuso dal dubbio, impegnato a chiedermi se fosse possibile terminare tutto quanto. Non avevo ancora cambiato la corda della chitarra. Nel frattempo buttavo un occhio alla televisione, mentre il pc era ancora acceso sulla stessa pagina web del giorno prima. La chitarra aveva ancora soltanto cinque corde. Sentii un esperto mass-mediologo illustrare le probabili estinzioni. Un bagliore all'improvviso, forse. Oppure una devastante esplosione in grado di squassare anche la più piccola particella esistente. O ancora un terremoto che avrebbe inghiottito tutti, uno dopo l'altro, verso le viscere di madre natura. Qualcuno suggerì anche la solita invasione aliena, con tanto di mostriciattoli verde fosforescente che si sarebbe moltiplicati entrando nei nostri corpi invadendo tutti gli organi.

Mi accorsi nei giorni successivi che le chiese erano davvero diventati i luoghi più affollati. Ormai non c'era

più una messa senza funerale o matrimonio. Non si pregava un'eventuale grazia salvifica da parte di un qualche essere superiore. Ricevetti da ogni amica che ricordavo essere single o fidanzata un invito a nozze. Alcune celebrazioni, come prevedibile, si sovrapponevano e non di rado osservai invitati scappare a metà cerimonia perché invitati anche ad un altro matrimonio celebrato nello stessa ora. Partecipai a tre matrimoni in tre giorni successivi. Non presi nemmeno il permesso dal lavoro, essendo scomparso l'intero gruppo di amministrazione del personale. All'ultimo matrimonio, poi, essendo entrambi gli sposi di origini meridionali, sorrisi al momento della consegna della busta, con dentro soltanto contanti. Cosa se ne sarebbero fatti di quei soldi i due sposini, non mi sarà mai dato saperlo, temo. L'alternanza funerale - matrimonio - funerale era inoltre abbastanza frequente. Alcune persone cercavano la fine in ogni modo. Il più banale era buttarsi nel vuoto saltando dalla finestra. Il più arguto caso di cui vidi testimonianza sul giornale fu quello di un anziano ex direttore di banca che si cosparses di banconote per poi darsi fuoco. Altri, più della fine, cercavano più filosoficamente il fine, la meta. E di questo parevano eccitati. Anche le farmacie erano assediate. Nascevano medicinali miracolosi a ogni ora del giorno, farmaci in grado di "arrestare completamente la sensibilità terrena" per permettere un "passaggio indolore all'aldilà". Oppure potentissime pastiglie in grado di anestetizzare completamente la mente. Chissà dove erano state nascoste tutte queste medicine.

Smisi di andare al lavoro dopo circa una dozzina di giorni. I servizi sanitari non venivano più puliti, la portineria non funzionava, l'ultima volta ero rimasto fuori un'ora prima che un collega arrivasse con le chiavi. La situazione era degenerata. Inciampando in una lattina abbandonata sul marciapiede, mi accorsi anche di un aumento del cattivo odore proveniente dal retro di casa mia, per non parlare dello stato delle strade. Ormai cartacce e giornali vecchi mai letti arrotolati frettolosamente stavano distesi lungo le carreggiate, svolazzando senza meta trascinati dal caos del vento. Resti di cibo marcio essiccati da lunghe e interminabili giornate di sole, con accanto escrementi e porglie di varia natura. Lo stesso sole sembrava meno luminoso del solito, quasi tendente al marrone, avvolto dai fumi di scarico di auto e condomini. Non era così raro trovare cani e gatti al di fuori dei loro giardinetti. Mi sentivo circondato da animali allo stato brado, incapaci di gestire i propri bisogni. Sporcia ovunque. Dentro e fuori.

Una sera, ero deciso a cambiare la corda della chitarra quando una chiamata di Anna mi condusse all'ospedale. Erano entrati da una settimana nella loro casa nuova, priva ancora di finestre e completa soltanto di servizio idraulico e riscaldamento. Beh, il buon Steve era inciampato in una sporgenza del pavimento, rompendosi il piede, adesso ingessato per i prossimi trenta giorni. Peccato perché nessuno glielo avrebbe tolto, quel gesso. "Questo non ci impedirà di organizzare una gran bella cena vero?" sorrise Steve alla compagna. "Sicuramente, ho già ordinato il pesce fresco con cui condire la pasta". "Quale cena?", interrogai stupito. "L'ultima", sentenziò Steve. Mi spiegarono che insieme ad altri amici avevano già predisposto una cena il giorno prima della Fine. Ognuno avrebbe portato qualcosa da mangiare, senza preoccuparsi troppo delle quantità. Al massimo, ne sarebbe avanzato per il giorno dopo. Se ci fosse stato.

Come per ribellarmi alla massiccia campagna distruttiva della stampa, l'ultimo weekend decisi di iniziare a scrivere queste poche pagine. Sentivo dentro di me non la necessità di soddisfare un qualche impulso fisico mai soddisfatto negli anni passati, bensì il bisogno di lasciare una testimonianza scritta a chi sarebbe venuto dopo. Già, perché io ero convinto che qualcosa sarebbe rimasto. Magari non subito, ma ero convinto che qualcuno si sarebbe ripreso questo mondo. Dovevo anche pensare a cosa portare per cena da Steve e Anna, inoltre mancavano tre giorni secondo il conteggio nazionale. Tutti i canali nazionali avevano ormai inserito in basso a sinistra il conto alla rovescia in ore, minuti e secondi. Un ottimo modo per distogliere lo sguardo del telespettatore dall'evento trasmesso. Anche su di me funzionava alla grande. Ogni tre o quattro secondi l'occhio cadeva inesorabilmente sul conteggio. Sempre più veloce. Frenetico. Cosa fare come ultima azione. Scrivere su questi fogli? Con chi dividere quel momento. Con la chitarra ferita? Intervistarono molti malati terminali. Mi colpì la preoccupazione di alcuni, data la loro tragica condizione, almeno ai miei occhi. Forse finché non si conosce la data esatta della propria fine, si vive meglio. Quando la si conosce con esattezza, si smette di vivere. Strano. La chitarra aveva sempre cinque corde e molta polvere.

Poche volte avevo sofferto di emicrania come la penultima notte. Forse era il vino. La sera ero stato a cena nella casa nuova ma incompleta di Steve, mangiando insieme ad altri loro amici. Poche battute, aria tesa all'inizio, poi dopo i primi sorsi di vino la conversazione iniziò a essere più scoppiettante. Qualcuno per ridere chiese alla coppia di casa: "Avete

già scelto dove andare in vacanza questa estate?". Mi vennero in mente di colpo tutti quegli uomini in fila da George, il barbiere della mia zona. Tutti allegri, in coda per farsi belli e rasati in attesa di qualche alieno, forse. O magari in procinto di vivere l'ultima, folle, trasgressiva nottata della propria esistenza. Continuavo a non capire come potesse finire tutto. Forse da qualche parte c'era un interruttore, una sorta di acceso / spento. A sapere il luogo, di questo magico pulsante. Tornato a casa mezzo ubriaco, ho fumato le ultime sigarette rimaste in casa. Alla radio e alla televisione non c'era nulla di interessante. Non avevo voglia di iniziare un libro che forse non avrei mai avuto il tempo di finire. Forse. Tutte queste ipotesi mi avevano riempito la testa di se e ma. Non era più il caso di preoccuparsi. Ero solo. Come sempre, lo ero stato, e lo sarei stato quasi certamente anche se tutto non fosse finito. Dov'era la differenza? Ripensando a quell'ultimo mese, molti si erano sposati, molti erano già passati a miglior vita, alcuni avevano esaudito antiche aspettative e bisogni mai narrati, pochi erano rimasti gli stessi. Aveva ragione quel gruppo di malati, meglio non sapere niente. Almeno l'avrei cambiata, quella corda alla chitarra.

Guardando l'orologio a pendolo, eredità della casa di nonna, penso allo scorrere del tempo. Riesco ad afferrare il momento del presente soltanto quando il pendolo arriva a fermarsi inclinato a una delle due estremità del suo moto oscillatorio. In quella cortissima frazione di tempo, sento il presente, chiaramente. E voglio cambiare la corda. Quando passa invece dalla posizione intermedia a tutta velocità, non sono capace di assaporare tutta l'intensità del momento, e di godermelo. E mi ritrovo a ripensare al passato, al dover cambiare la corda, al momento in cui prima si era fermato, e al futuro, al momento in cui si fermerà nuovamente all'altra estremità. Mi rendo conto che il passato esiste solo perché io lo ricordo, e anche il futuro esiste solo nella sua attesa. Poi sarà presente. Per pochissimo tempo. Anche l'ultima notte era passata, sempre sudata. Spiando oltre la tenda scorgo il solito cielo affumicato dall'inquinamento, il pallido sole e qualche nuvoletta a fargli da barba bianca. Tra qualche minuto il conto alla rovescia dovrebbe terminare. Magari qualcuno ha anche pensato a come giustificare un eventuale ritardo della fine. Sarebbe curioso da ascoltare. Io ho solo questi fogli e una corda nuova in mano.